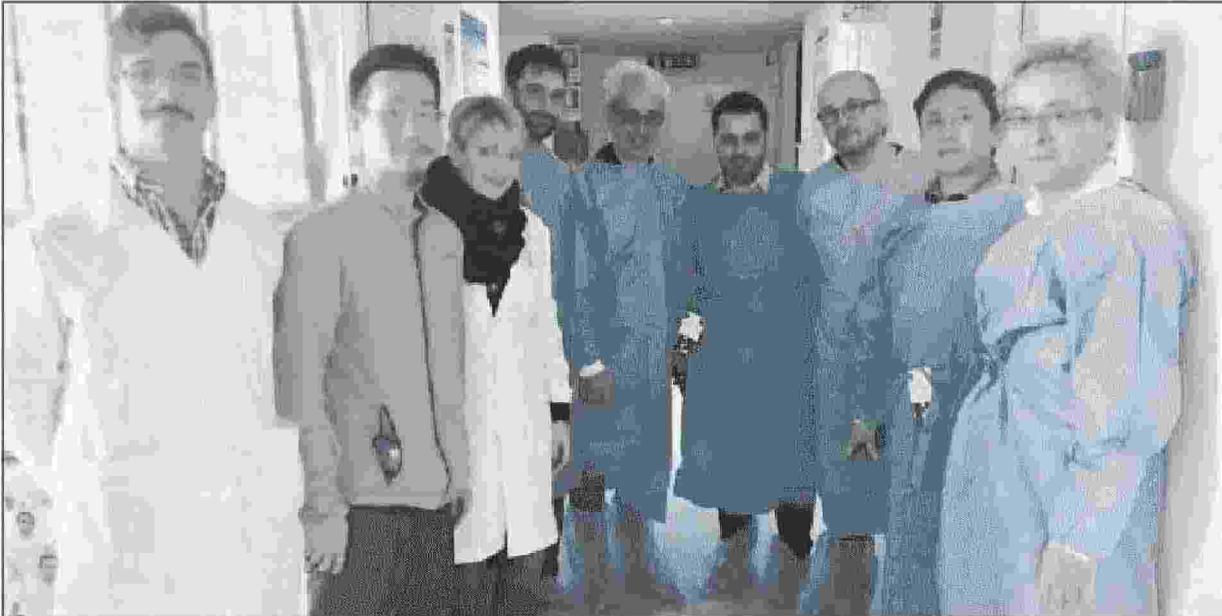


UNIVERSITÀ / 2 I primi risultati sui test in vitro presentati a Toki

“Medicina al plasma”, l'eccellenza nella ricerca parla anche giapponese



Da sinistra: G. Marinaro, M. Yasuda, C. Gareri, A. Fassina, E. Martines, G. De Masi, L. Cordaro, H. Sakakita, Y. Ikehara

IL 22 GENNAIO due ricercatori dell'istituto giapponese Aist (National institute of advanced industrial science and technology) di Tsukuba e tre ricercatori del Consorzio Rfx di Padova sono stati nei laboratori dell'Umg per lavorare su un progetto di avanguardia nell'ambito della cosiddetta "Medicina al plasma".

Dal gennaio 2017, infatti, il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Umg ospita il progetto denominato "A novel plasma medicine tool for accelerated haemostasis" che è stato scelto dalla **"Fondazione con il Sud"** nel 2016 come progetto di eccellenza per il conferimento di un finanziamento triennale. L'obiettivo finale è lo sviluppo di un nuovo strumento biomedico in grado di accelerare la

coagulazione del sangue anche in pazienti in terapia anticoagulante, agendo localmente e minimizzando gli effetti collaterali. Il progetto ha, dunque, un forte orientamento applicativo e un respiro intrinsecamente multidisciplinare compendiando competenze che vanno dalla fisica, alla biologia e alla medicina.

Le attività di ricerca vedono coinvolti in prima persona due giovani ricercatori calabresi: Gianluca De Masi, fisico presso il Consorzio Rfx, e Clarice Gareri, biologa presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Umg che lavorano con il costante supporto della Cardiologia (sotto la supervisione del professore Ciro Indolfi) e del gruppo di me-

dicina al plasma del Consorzio Rfx (guidato dal dottor. Emilio Martines). I primi promettenti risultati sui test in vitro eseguiti presso l'Umg sono stati presentati lo scorso dicembre alla XXVI Conferenza internazionale di Toki (Giappone) e hanno raccolto l'interesse della comunità scientifica.

Nei prossimi due anni la stretta collaborazione internazionale tra Umg, Consorzio Rfx e Aist permetterà l'ulteriore sviluppo di questa tecnologia con l'obiettivo di renderla presto disponibile per la cura dei pazienti nelle strutture ospedaliere e porrà le basi per una più ampia e duratura sinergia tra campi di ricerca molti diversi tra loro.